

VELTRONI Walter sta con l'attuale segretario

Anche l'attuale segretario pronto alla sfida. Tra i suoi sostenitori appunto Veltroni ma anche Piero Fassino. A sostegno del leader democratico ci sarebbe anche, forse come numero 2 nella corsa congressuale, Debora Serracchiani.



Walter Veltroni

MARINO Il senatore laico come «terzo uomo»

Il senatore del Pd, salito agli onori della cronaca soprattutto per la battaglia laica sul testamento biologico, viene accreditato come «il terzo uomo», espressione più della società civile che della politica. Su di lui ci sarebbe il pressing di Goffredo Bettini.

FINOCCHIARO L'ipotesi lanciata dagli ex Ds

È un'altra delle figure emergenti: la capogruppo Pd al Senato è sostenuta da una parte degli ex Ds contrari ad uno schema congressuale che prefiguri di fatto un nuovo duello a distanza tra Veltroni e D'Alema.

ceschini. Reggerà il patto per un «confronto trasparente e leale che non travalichi nello scontro» stipulato durante il faccia a faccia di ieri? Il 30 giugno Bersani inaugurerà il suo comitato nella piazza ulivista dei Santi Apostoli. Poi, il primo luglio, sempre a Roma, l'ex ministro farà il suo debutto pubblico. «La mia candidatura non è contro nessuno e vivrà in piena solidarietà con tutti gli amici e tutti i compagni del Pd», spiega.

IL RINNOVAMENTO GIÀ IN CAMPO

E si rivolge «in primo luogo alla nuova generazione già in campo nelle professioni, nel lavoro, nelle amministrazioni, nel partito, nei territori» e che non va «né inventata, né evocata per simboli». I ballottaggi? «Nell'insieme non è stato un risultato buono - sottolinea Bersani - ma non tanto cattivo da impedirci di vedere che la destra deve ridimensionare le aspettative e che possiamo riprendere il cammino». Riconoscendo «senza esitazioni», però, «che ci sono cose da correggere». La ricetta per ri-

Non allineati Anche Finocchiaro favorevole al rinvio della «conta sui nomi»

partire, secondo Bersani, è un confronto aperto che sottragga il Pd «ai personalismi», ai «ripiegamenti in noi stessi», alle «discussioni retrospettive». Parlare «dell'Italia», quindi. «Delle idee che abbiamo per il nostro Paese e di come farle vivere in un rapporto reale con i territori e con i cittadini». Per l'ex ministro, in sostanza, non servono «scorciatoie né colpi di comunicazione risolutivi». Ma è necessario un «duro lavoro» per radicare il Pd «nel popolo» e rispondere così «a una destra che quando vince, vince nel popolo». Collegare il partito «alle forze produttive del paese, lavoratori e imprenditori», quindi. E costruire «la nostra identità e renderla percepibile». Le alleanze, infine. «Non possiamo essere soli - conclude Bersani - Dobbiamo impegnarci a costruire un campo di forze capace di indicare una nuova prospettiva politica». ♦

«I duelli vanno bene ai ballottaggi, nel Pd chiediamo unità»

Da sindaci e presidenti di Provincia l'appello a non avvitarsi nel dibattito interno, «soprattutto ora che abbiamo mostrato che Pdl e Lega non sono imbattibili, nemmeno al Nord»

Il dossier

JOLANDA BUFALINI
ROMA

Non esiste l'uomo della provvidenza. Flavio Zanonato anche se lo chiamano il sindaco sceriffo non ama le sfide all'Ok Corral. Almeno non dentro il partito, visto che la sua di sfida l'ha vinta 52 a 48. Anzi, rivendica una visione «old style» della politica. «Non è la fiammata di popolarità di un leader a risolvere i problemi. «Io stimo molto sia Pierluigi Bersani sia Dario Franceschini. Su quali basi oggi dovrei scegliere l'uno o l'altro?». In base a posizioni espresse in altri tempi? In base ai giornali? «No, il partito deve elaborare un suo punto di vista autonomo e capace di penetrare nella società». Per questo ci vuole una discussione che coinvolga tutti perché «un programma buono non è il programma più bello» ma quello che coinvolge tutti, le comunità, i sindacati, le associazioni degli imprenditori. «È così, attraverso l'organizzazione che ciascuno si può riconoscere, essere soddisfatto perché un'esigenza è accolta dal programma». «Io - si schermisce - sono una persona pratica non un grande teorico».

Vorrebbe, come propone Chiamparino, un rinvio a dopo le regionali? «A me piacerebbe che il gruppo dirigente del partito si presentasse al congresso con una sintesi, un'intesa». Ma, obiettiamo, un'intesa è il contrario di ciò che prevede il per-

corso delineato dallo Statuto (presentazione delle piattaforme, primarie, nomina del gruppo dirigente). «Lo Statuto - replica il sindaco - è un confine». Detta le regole del duello ma non è per niente necessario che si arrivi al duello, «non c'è una regola che impedisca di cercare prima delle intese».

L'onore delle armi. A Filippo Penati l'onore delle armi viene reso da amici e avversari. Ha perso ma è stato protagonista di una gran rimonta e, soprattutto, a Milano ha preso più voti del vincitore Podestà. È un messaggio, dice, per il Pd nazionale: «Un risultato che dimostra che il Pdl non è imbattibile, c'è una proposta del Pd del Nord». È così che nasce il ponte con Zanonato. «Non si può gi-

rare la testa dall'altra parte, bisogna affrontare i problemi legati alla sicurezza, all'immigrazione e alle infrastrutture». La Lega Nord, sostiene Zanonato, «dà risposte sbagliate, perché o cerca capri espiatori oppure vuole tornare al passato. Noi dobbiamo lavorare sul rispetto delle regole e l'integrazione spiegando che l'integrazione dà sicurezza anche agli italiani, non è solo solidarietà gratuita».

Nord Ovest. Ancora a Nord, ma questa volta a Torino dove Antonio Saitta, che arrivò bambino dalla Sicilia con i genitori operai, è stato riconfermato e aspetta dai partiti (Pd, Idv, Udc, sinistra) entro lunedì una rosa di nomi per la giunta. Chiede, Saitta, al partito di non dilaniarsi, di lavare i panni sporchi a casa e non in pubblico. «Ho girato in lungo e in largo la provincia per il ballottaggio e ovunque ho sentito la stessa richiesta: il partito deve essere unito, soprattutto

Flavio Zanonato «Costruire un punto di vista autonomo nella società»

in questo momento di calo dell'immagine di Berlusconi, il Pd non si deve fra prendere la mano, la vita del Pd non può essere tutta occupata dalle polemiche interne. Lapidario, e nella stessa direzione, l'altro confermato, il sindaco di Bari, Michele Emiliano: «Unità».

Una vita da terzino. È quella che si propone il nuovo sindaco di Firenze, «il partito - dice con il linguaggio dell'avversario appena sconfitto - forse non è pronto per l'attacco ma finalmente può almeno giocare in centro campo». Lui, però, si tiene fuori. Ormai il suo mestiere è quello del sindaco. Il rinnovamento generazionale sì, lo auspica, stando alle cose dette alla vigilia dei ballottaggi, nella manifestazione insieme a Debora Serracchiani e Alessandro Civati: «Spero in un rinnovamento vero e sono sicuro che i più giovani non si metterebbero a litigare». ♦

CONGRESSO ONLINE

Di' la tua

Congresso Pd. Di' la tua su prospettive e candidature in vista del Congresso democratico. Sul sito www.unita.it

IL 27 GIUGNO A TORINO

Quelli del Lingotto

Sono i quarantenni di Matteo Renzi, Sandro Gozi, Paola Concia e Ivan Scalfarotto: qui lanceranno la loro piattaforma.